

Anno 2024

Giovani e mercato del lavoro

L'Istat diffonde i principali risultati del modulo su "Giovani nel mercato del lavoro", armonizzato a livello europeo, inserito nella Rilevazione sulle forze di lavoro condotta nel corso del 2024.

Le informazioni rilevate consentono di approfondire alcuni aspetti del percorso formativo e della partecipazione al mercato del lavoro anche in riferimento a eventuali interruzioni di corsi di studio intrapresi, al mancato proseguimento degli studi, alla coerenza tra competenze e attività lavorativa.

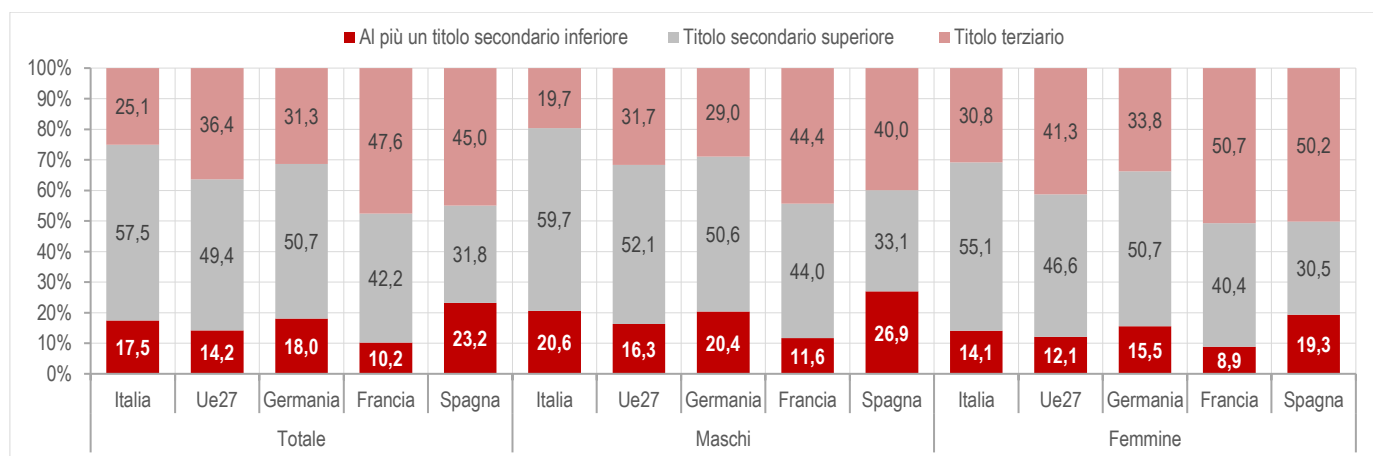
La popolazione di riferimento del modulo ad hoc è costituita dagli individui tra 15 e 34 anni; tuttavia, l'analisi si concentra sulla fascia di età 20-34 anni, che in Italia rappresenta il *target* più appropriato per lo studio del mercato del lavoro giovanile e delle opportunità di ingresso in relazione ai livelli di istruzione raggiunti.

LIVELLI DI ISTRUZIONE

In Italia la quota di giovani con un titolo di studio terziario è più bassa rispetto all'Europa

Nel 2024, i giovani tra i 20 e i 34 anni residenti in Italia sono 9 milioni e 101mila: il 17,5% ha al più un titolo secondario inferiore, il 57,5% un titolo secondario superiore (da ora in avanti semplicemente diploma)¹ e il 25,1% un titolo terziario (da ora in avanti semplicemente laurea) (Figura 1). In Italia la quota di laureati tra i giovani risulta inferiore rispetto alla media Ue27 (-11,3 punti).

FIGURA 1. PERSONE DI 20-34 ANNI PER TITOLO DI STUDIO E GENERE IN ITALIA, NELLA MEDIA UE27 E IN ALCUNI PAESI EUROPEI.
Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

Tre giovani diplomati su 10 sono ancora inseriti in un percorso di istruzione

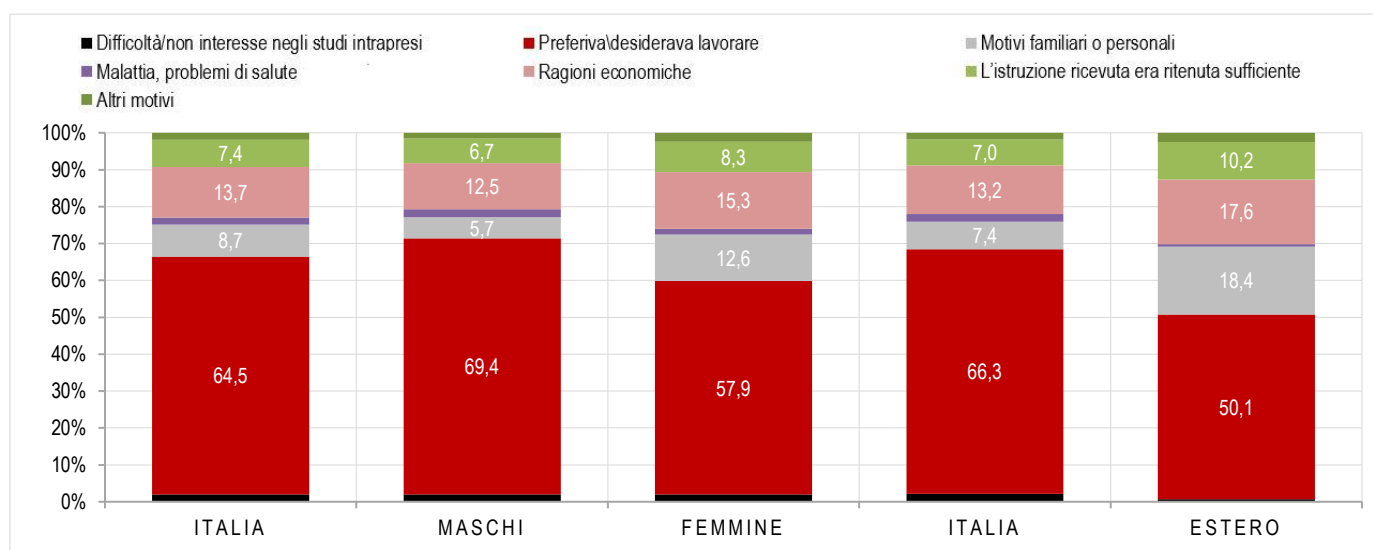
Il 95,6% dei giovani di 20-34 anni che hanno un titolo secondario inferiore è fuori dai percorsi di istruzione, quota che scende al 70,4% tra i diplomati. Il 29,6% dei diplomati sta ancora seguendo un corso di studio; quando si tratta di un titolo che consente l'accesso a un corso terziario (la quasi totalità dei casi), la quota sale al 33,1%, contro il 2,4% tra chi ha un diploma che non consente il passaggio diretto. Tra i laureati, il 25,1% è ancora inserito in un percorso formativo, che nella maggioranza dei casi è costituito da corsi di laurea specialistica/magistrale e, in un caso su cinque, da corsi post-laurea (*master*, specializzazioni, dottorato).

La maggioranza dei diplomati preferisce non proseguire gli studi ed entrare nel mercato del lavoro

Nel 2024 il 60,7% dei giovani con un diploma che consente l'accesso a un corso terziario non ha mai intrapreso percorsi di studio di livello più elevato. Il motivo prevalente è la volontà di iniziare a lavorare, dichiarato da oltre sei diplomati su 10 (Figura 2); seguono le ragioni economiche (necessità economica di lavorare oppure costi troppo alti per l'iscrizione, l'acquisto dei materiali o il mantenimento agli studi), i motivi familiari e personali, la convinzione che l'istruzione ricevuta sia sufficiente e, in quota residuale, le caratteristiche dell'offerta formativa (ad esempio corsi non interessanti o eccessiva difficoltà del test di ingresso).

Fra le ragioni del mancato proseguimento degli studi, il desiderio di entrare nel mercato del lavoro è più diffuso tra i maschi (69,4%) rispetto alle femmine (57,9%), che più frequentemente riferiscono motivi familiari e personali (12,6% contro il 5,7%) riconducibili in larga parte alle responsabilità familiari. Tra i giovani stranieri, la quota di chi ritiene sufficiente il livello di istruzione raggiunto è quasi doppia rispetto agli italiani (12,6% contro il 6,9%), così come sono molto più elevate le ragioni familiari e personali (19,7% verso 7,6%) e quelle economiche (18,1% contro 13,3%).

FIGURA 2. POPOLAZIONE DI 20-34 ANNI CON UN TITOLO SECONDARIO SUPERIORE CHE CONSENTE L'ACCESSO A UN CORSO TERZIARIO NON INSERITA IN UN PERCORSO DI ISTRUZIONE FORMALE PER MOTIVO, GENERE E PAESE DI NASCITA. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Un giovane diplomato su quattro interrompe la formazione terziaria per volontà di lavorare

Il 6,2% dei diplomati con un titolo che permette l'accesso a un corso di studio terziario ha interrotto il percorso universitario dopo averlo iniziato; interruzione che, in Italia e soprattutto in Europa, è legata alla difficoltà o al mancato interesse per gli studi intrapresi (Figura 3): nella media europea tale motivazione riguarda una interruzione su due (49,8%) e in quella italiana una su tre (34,3%); nel nostro Paese sono infatti più frequenti le interruzioni dovute al desiderio di lavorare (24,5% rispetto al 12,1% nella media Ue27) e alle ragioni familiari o personali (24,3% e 15,2%).

FIGURA 3. PERSONE DI 20-34 ANNI CON UN TITOLO SECONDARIO SUPERIORE CHE CONSENTE L'ACCESSO A UN CORSO TERZIARIO CHE HANNO INTRAPRESO E POI INTERROTTO UN CORSO DI STUDIO TERZIARIO PER MOTIVO. ITALIA E MEDIA UE27. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

LA PARTECIPAZIONE AL MERCATO DEL LAVORO

Il tasso di occupazione dei 20-34enni usciti dai percorsi di istruzione è pari al 70,2%

Nel 2024 il tasso di occupazione dei 20-34enni si ferma al 57,9%; una parte consistente di questi giovani è infatti ancora inserita in percorsi di istruzione e formazione. Se si restringe il campo di osservazione ai giovani ormai usciti dai percorsi di istruzione e formazione, la quota di occupati sale al 70,2% (Prospetto 1) e appare evidente il vantaggio che una maggiore istruzione dà nel mercato del lavoro: il tasso di occupazione dei 20-34enni con al più un titolo secondario inferiore è pari al 56,2%, sale al 71,1% tra i giovani con diploma e raggiunge l'82,2% tra coloro con titolo terziario. D'altra parte, i giovani non occupati con un basso livello d'istruzione sono più spesso inattivi - il tasso di inattività è al 32,2% contro il 19,8% dei diplomati e l'11,4% dei laureati - o disoccupati, il tasso di disoccupazione è pari al 17,1%, rispetto all'11,3% tra i diplomati e al 7,2% tra i laureati.

Il tasso di occupazione aumenta con l'età e la differenza risulta piuttosto marcata: dal 61,1% nella classe di età 20-24 anni, al 71,4% tra i 25-29enni, fino al 73,7% tra i 30-34enni. Le differenze persistono anche se si considerano solamente i titoli terziari: il tasso di occupazione passa dal 79,7% per la classe di età 25-29 anni all'86,3% per quella 30-34 anni.

Tra i giovani uomini il 77,4% è occupato, quota che scende al 61,9% per le donne. Al crescere del titolo di studio posseduto, il divario occupazionale di genere si riduce decisamente: la differenza tra i tassi di occupazione maschili e quelli femminili passa da 34,1 punti per i titoli di studio più bassi a 17,8 punti per quelli medi, a 4,1 punti tra chi possiede un titolo terziario. La stessa evidenza caratterizza la differenza di genere nei tassi di disoccupazione: passa da 7,2 punti tra i titoli più bassi a 4,0 per i medi e 0,4 punti per i più elevati.

La partecipazione al mercato del lavoro dei giovani residenti nelle regioni del Mezzogiorno è decisamente più bassa rispetto al resto del Paese, associandosi a un tasso di disoccupazione più che doppio (20,5% contro 9,8% e 6,3% rispettivamente) e a un più elevato tasso di inattività (nel Mezzogiorno è superiore di 15,1 punti rispetto al Centro e di 18,9 punti in confronto al Nord). Questi indicatori segnalano le maggiori difficoltà di ingresso nel mercato del lavoro per i giovani residenti nel Mezzogiorno: è occupato il 54,0% dei 20-34enni, contro il 74,9% del Centro e l'81,4% del Nord. Le distanze si riducono, ma rimangono importanti, tra chi ha un titolo di studio elevato: nel Mezzogiorno il tasso di occupazione dei laureati è pari al 70,7% (82,3% nel Centro e 88,7% nel Nord) e quello di disoccupazione al 12,7% (6,6% e 4,7%).

Infine, il più basso tasso di occupazione dei giovani nati all'estero rispetto ai nati in Italia è sintesi di un tasso di occupazione più elevato (di 6,3 punti) tra gli uomini (82,6% e 76,3%) che non riesce a compensare il valore di 20,6 punti inferiore tra le donne (45,0% rispetto a 65,6% per le nate in Italia).

PROSPETTO 1. TASSO DI OCCUPAZIONE, DISOCCUPAZIONE E INATTIVITÀ DEI 20-34ENNI NON PIÙ IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER TITOLO DI STUDIO E PRINCIPALI CARATTERISTICHE SOCIO-DEMOGRAFICHE. Anno 2024, valori percentuali

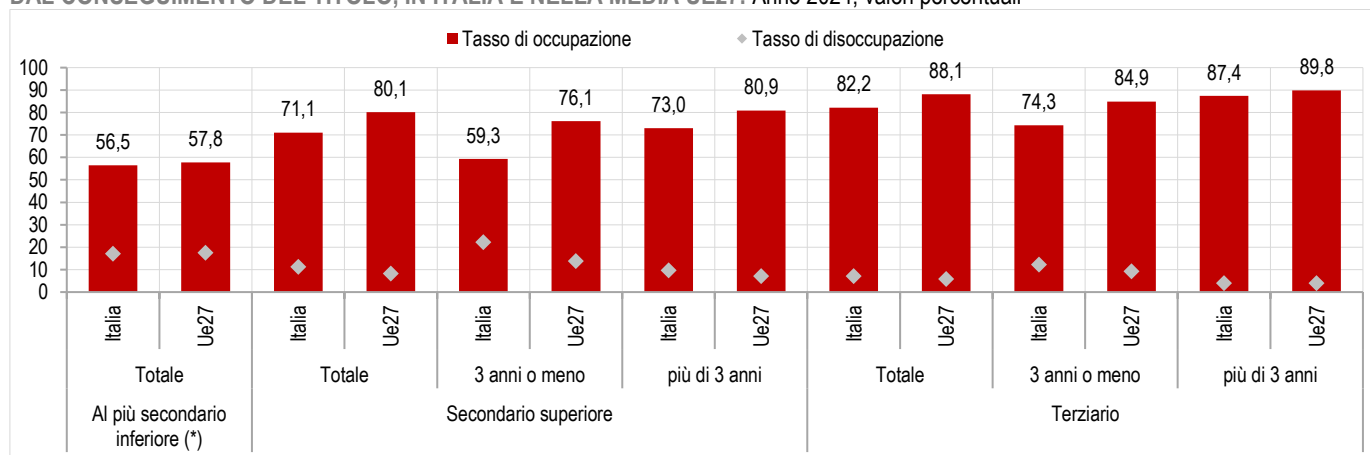
	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività	Tasso di occupazione	Tasso di disoccupazione	Tasso di inattività
	TOTALE			AL PIU' SECONDARIO INFERIORE			SECONDARIO SUPERIORE			TERZIARIO		
CLASSE DI ETÀ												
20-24 anni	61,1	19,4	24,1	49,5	25,7	33,4	64,7	18,0	21,1	63,9	16,1	23,9
25-29 anni	71,4	11,1	19,8	57,4	16,2	31,5	72,8	10,3	18,9	79,7	9,4	12,0
30-34 anni	73,7	8,0	19,9	58,4	13,8	32,3	74,1	7,7	19,8	86,3	4,7	9,4
SESSO												
Maschi	77,4	10,6	13,4	69,5	15,2	18,0	78,8	9,8	12,7	84,7	7,0	8,9
Femmine	61,9	12,5	29,3	35,4	22,4	54,3	61,0	13,8	29,3	80,6	7,4	13,1
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA												
Nord	81,4	6,3	13,2	69,7	9,5	22,9	82,1	6,0	12,6	88,7	4,7	6,9
Centro	74,9	9,8	17,0	67,2	11,0	24,5	74,1	10,9	16,8	82,3	6,6	11,8
Mezzogiorno	54,0	20,5	32,1	41,1	28,4	42,7	55,4	20,0	30,7	70,7	12,7	19,1
PAESE DI NASCITA												
Nativo	71,4	11,5	19,4	53,4	20,3	33,1	71,9	11,3	18,9	83,6	6,9	10,2
Non nativo	64,7	11,0	27,4	62,0	10,7	30,5	66,5	11,3	25,1	66,9	10,9	24,9
Totale	70,2	11,4	20,7	56,2	17,1	32,2	71,1	11,3	19,8	82,2	7,2	11,4

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

In Italia la transizione dalla scuola/università al mondo del lavoro è più lenta

Nel confronto con l'Europa, i maggiori divari nelle prospettive occupazionali dei giovani non più in formazione si registrano tra coloro che possiedono un titolo di studio medio o alto: il tasso di occupazione tra i 20-34enni è di 1,3 punti inferiore a quello europeo per chi possiede al più un titolo secondario inferiore, differenza che sale a 9,0 punti tra i titoli secondari superiori e a 5,9 punti tra chi ha un titolo terziario (Figura 4).

Il *gap* con l'Europa, tuttavia, si riduce all'aumentare del tempo trascorso dal conseguimento del titolo di studio (Figura 4). Tra i diplomati, il divario a sfavore dell'Italia nel tasso di occupazione passa dai 16,8 punti tra coloro che hanno conseguito il titolo da non più di tre anni (59,3% e 76,1% i rispettivi tassi) a 7,9 punti tra chi lo ha conseguito da oltre tre anni (73,0% e 80,9% i tassi); tra i laureati, il divario passa da 10,6 punti (74,2% e 84,9% i rispettivi tassi) a 2,4 punti (87,4% e 89,8% i tassi). Anche il divario Italia-Ue27 nei tassi di disoccupazione tende a ridursi all'aumentare del tempo trascorso dal conseguimento del titolo di studio, arrivando ad annullarsi tra i laureati da oltre 3 anni. I dati sembrano dunque evidenziare come in Italia la transizione dalla scuola/università al mercato del lavoro sia più lenta rispetto a quanto si registra nella media europea.

FIGURA 4. TASSO DI OCCUPAZIONE DEI 20-34ENNI NON PIÙ IN ISTRUZIONE E FORMAZIONE PER TITOLO DI STUDIO E ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO, IN ITALIA E NELLA MEDIA UE27. Anno 2024, valori percentuali


Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

(*) Il tasso di occupazione relativo a "Al più secondario inferiore" non viene distinto per il tempo trascorso dall'uscita degli studi perché la quasi totalità dei 20-34enni non è più in istruzione da oltre tre anni. Inoltre, il tasso di occupazione totale di chi ha al più un titolo secondario inferiore è calcolato al netto di coloro che non hanno alcun titolo di studio.

COERENZA TRA ISTRUZIONE, COMPETENZE POSSEDUTE E LAVORO

Diffusa la percezione di una condizione di sovraistruzione rispetto alla professione svolta

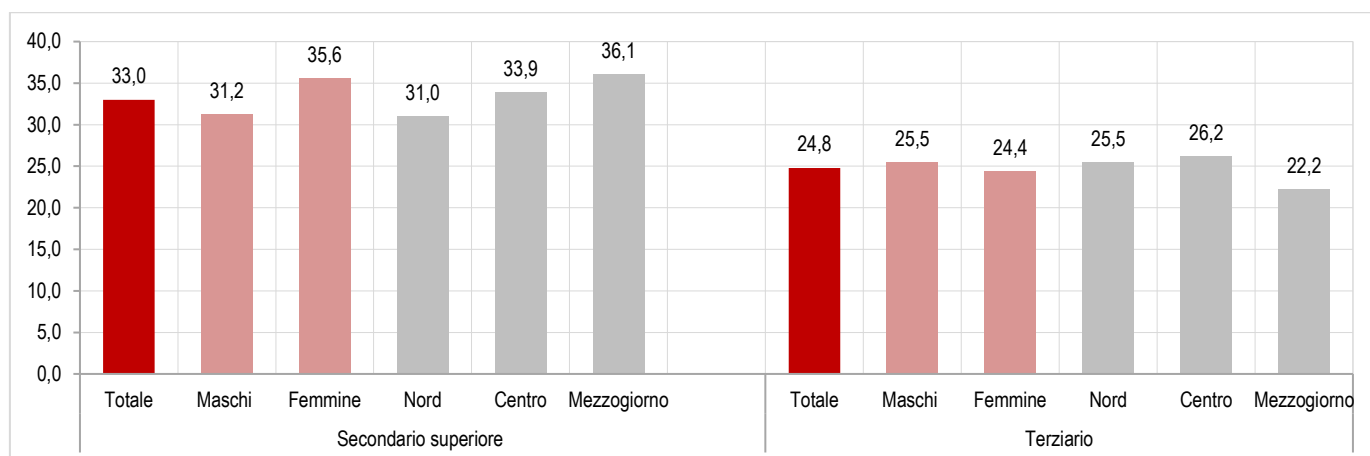
Il modulo *ad hoc* dell'Indagine ha rilevato la percezione soggettiva dell'intervistato riguardo alla corrispondenza tra il livello di istruzione posseduto, l'area disciplinare del titolo di studio, le competenze complessive in suo possesso e l'attuale lavoro (se occupato) o il lavoro precedentemente svolto (se non occupato). L'analisi che segue, pertanto, si concentra sui giovani occupati e sui giovani non occupati con precedenti esperienze di lavoro.

La mancata corrispondenza tra il livello di istruzione conseguito dal lavoratore e quello necessario per la professione svolta (fenomeno che prende il nome di sovraistruzione nel caso il primo sia superiore al secondo) può essere sintomo sia di una lenta risposta del sistema di istruzione e formazione alle esigenze del mercato del lavoro sia di una scarsa capacità da parte del mercato del lavoro di assorbire le risorse umane disponibili.

Nel 2024, il 60,7% dei diplomati e il 71,5% dei laureati occupati o con una precedente esperienza lavorativa dichiara adeguata al proprio grado di istruzione la professione (o l'ultima professione) svolta; entrambe le quote sono inferiori a quelle medie Ue27 (67,7% e 73,7%). Minore anche la quota di sottoistruiti, ossia di chi dichiara che per il lavoro svolto sarebbe necessario un più alto livello di istruzione rispetto a quello posseduto: il 6,3% dei diplomati e il 3,7% dei laureati (9,5% e 4,2% in Ue27).

In Italia più spesso che in Europa i giovani ritengono, infatti, di svolgere (o di aver svolto) un lavoro per il quale sarebbe stato sufficiente un livello di istruzione più basso di quello posseduto: lo dichiara il 33,0% dei diplomati e il 24,8% dei laureati (Figura 5) (22,8% e 22,1% i rispettivi valori Ue27), evidenziando un *gap* con la media europea particolarmente marcato nel caso dei diplomati.

FIGURA 5. PERSONE DI 20-34 ANNI CHE SI DICHIARANO SOVRAISTRUITE RISPETTO ALL'ATTUALE O ALL'ULTIMO LAVORO SVOLTO, PER TITOLO DI STUDIO, GENERE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2024, valori percentuali



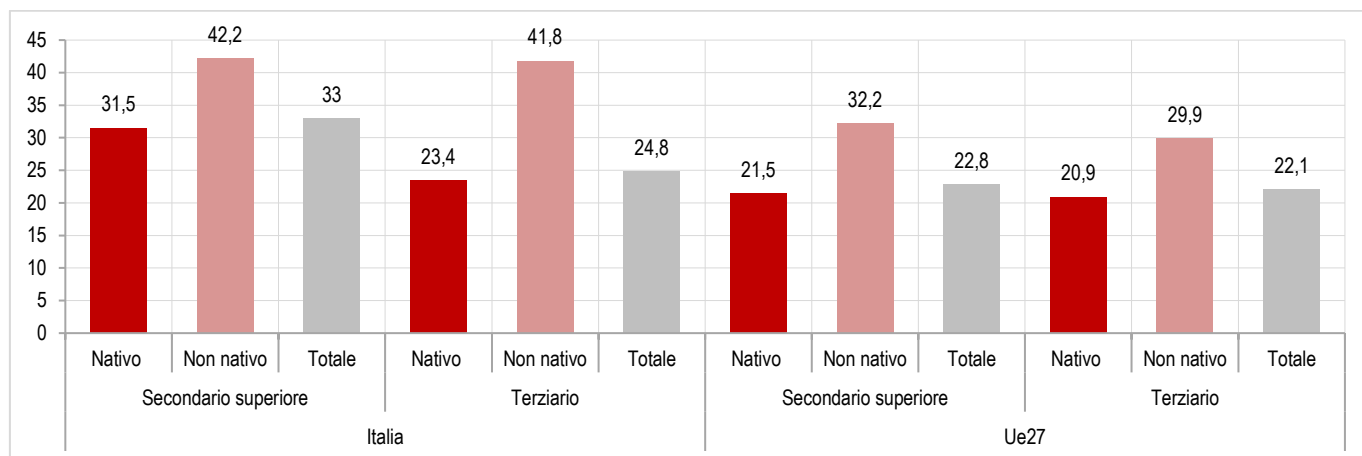
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

La percezione di sovraistruzione (da ora in poi semplicemente sovraistruzione) non mostra significative differenze di genere tra i laureati, mentre risulta più diffusa tra le donne diplomate (35,6%) rispetto agli uomini (31,2%). Per i diplomati, inoltre, l'incidenza è superiore tra i residenti nel Mezzogiorno (36,1%), rispetto ai laureati nel Centro e nel Nord (26,2% e 25,5%).

Per i laureati la quota di sovraistruiti è più elevata tra chi ha genitori con un basso livello di istruzione: 29,5%, rispetto a 23,9% se il titolo dei genitori è secondario superiore e 22,7% se terziario.

Anche tra i giovani nati all'estero la sovraistruzione è più diffusa rispetto a chi è nato in Italia (Figura 6) - sia tra chi è in possesso di diploma (42,2% contro 31,5%) sia tra coloro con titolo terziario (41,8% contro 23,4%) - raggiungendo la differenza più marcata tra i maschi laureati: è sovraistruito il 50,0% dei nati all'estero contro il 23,4% dei nati in Italia. Per il complesso dei laureati il *gap* tra nati in Italia e nati all'estero (18,4 punti) risulta doppio rispetto a quello osservato nella media Ue27, dove l'incidenza di laureati sovraistruiti tra i nativi (20,9%) e i non nativi (29,9%) scende a 9 punti.

FIGURA 6. PERSONE DI 20-34 ANNI CHE SI DICHIARANO SOVRAISTRUITE RISPETTO ALL'ATTUALE O ALL'ULTIMO LAVORO SVOLTO PER TITOLO DI STUDIO E PAESE DI NASCITA, IN ITALIA E NELLA MEDIA UE27. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

Il fenomeno della sovraistruzione si concentra nelle forme di lavoro più precarie

La massima incidenza di sovraistruiti si registra tra i giovani occupati con contratto di collaborazione o di prestazione d'opera occasionale (49,9% tra i diplomati e 43,1% tra i laureati) e tra i dipendenti a termine (40,7% nei diplomati, 29,5% nei laureati) (Prospetto 2); peraltro, per queste tipologie di lavoro, la maggioranza degli occupati sovraistruiti non è alla prima esperienza lavorativa (tra i dipendenti a termine il 63% dei diplomati e dei laureati è già almeno al secondo lavoro; tra i collaboratori, il 42% dei diplomati e il 76% dei laureati). L'incidenza di sovraistruzione scende tra i dipendenti a tempo indeterminato (28,9% e 22,6% le incidenze tra i diplomati e laureati) e raggiunge i livelli più bassi tra i giovani che intraprendono un lavoro autonomo (21,2% e 20,0% per diplomati e laureati, rispettivamente).

PROSPETTO 2. PERSONE DI 20-34 ANNI CHE SI DICHIARANO SOVRAISTRUITE RISPETTO ALL'ATTUALE O ALL'ULTIMO LAVORO SVOLTO PER TITOLO DI STUDIO E ALCUNE CARATTERISTICHE DEL LAVORO. Anno 2024, valori percentuali

CARATTERISTICHE DEL LAVORO	TITOLO DI STUDIO		
	Secondario superiore	Terziario	Secondario superiore o terziario
TIPOLOGIA LAVORATIVA			
Dipendenti	33,5	24,9	30,8
di cui: a tempo indeterminato	28,9	22,6	26,8
di cui: a tempo determinato	40,7	29,5	37,5
Autonomi	21,2	20,0	20,6
Collaboratori	49,9	43,1	47,5
ATTIVITA' ECONOMICA			
Agricoltura, silvicoltura e pesca	46,9	82,2	51,9
Industria in senso stretto	29,8	28,3	29,4
Costruzioni	31,1	37,8	31,6
Commercio	36,1	49,5	38,4
Alberghi e ristoranti	47,9	58,1	49,2
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	14,4	29,2	21,2
Istruzione, sanità ed altri servizi sociali	11,3	10,2	10,4
Altre attività dei servizi	29,2	24,7	27,4
TIPOLOGIA ORARIA (*)			
Tempo pieno	27,9	20,7	25,2
Tempo parziale	41,6	32,5	39,1
di cui: tempo parziale involontario	42,0	33,8	40,2
TOTALE	33,0	24,8	30,3

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

(*) Dati relativi ai soli 20-34enni occupati al momento dell'intervista

Tra chi svolge un lavoro *part-time* la sovraistruzione è più diffusa, coinvolgendo oltre quattro diplomati su 10 e circa un terzo dei laureati; la stessa evidenza caratterizza il *part-time* involontario, indicando come per alcuni sottogruppi la condizione di sovraistruzione si associa a quella della sottoccupazione (bassa intensità di lavoro).

Anche il settore di attività economica sembra caratterizzare in maniera evidente il fenomeno della sovraistruzione: le incidenze massime si registrano in agricoltura (46,9% e 82,2% le quote di sovraistruiti tra diplomati e laureati) e nel settore degli alberghi e ristoranti (47,9% e 58,1%, tra i diplomati e i laureati), ma risulta elevata anche nel settore del commercio (36,1% e 49,5% tra diplomati e laureati), scendendo al minimo nel settore dell'Istruzione e sanità (11,3% e 10,2% tra i diplomati e laureati, rispettivamente).

Più sovraistruzione rispetto all'Ue, ma non tra impiegati e professioni tecniche e specialistiche

Tra chi svolge professioni non qualificate, la quota dei diplomati sovraistruiti supera la metà (Figura 7) e raggiunge l'85% tra gli addetti alle pulizie domestiche e i lavoratori agricoli (il gruppo delle professioni non qualificate coinvolge il 10,4% dei diplomati occupati o con una precedente attività lavorativa).

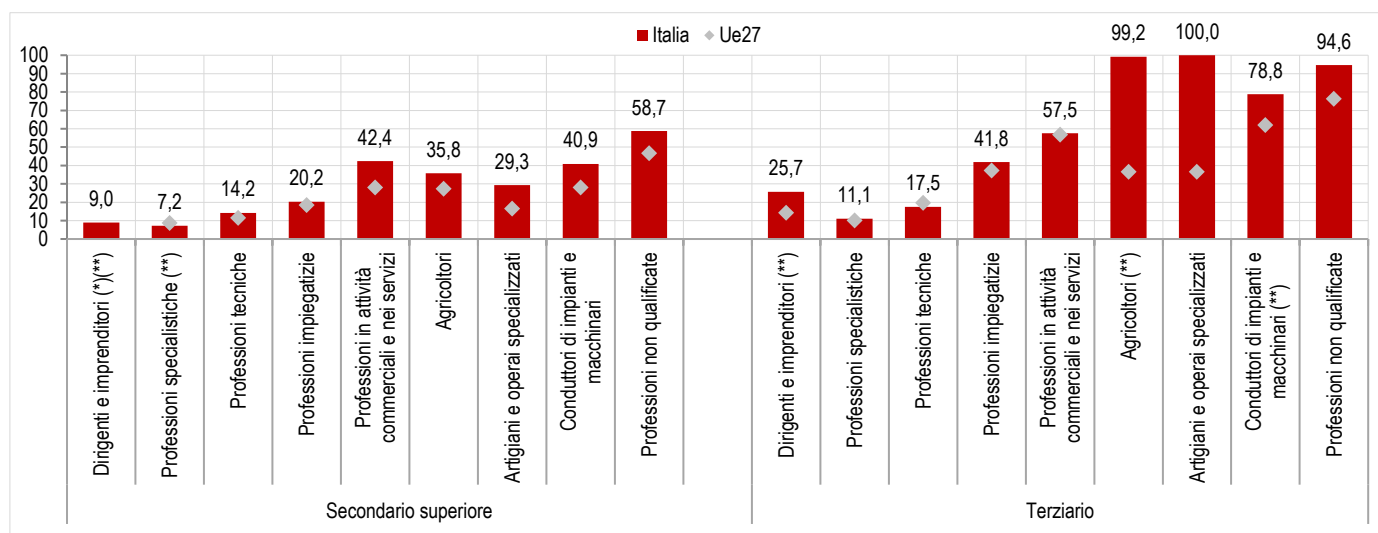
La quota di diplomati sovraistruiti è molto elevata anche tra le professioni in attività commerciali e dei servizi (42,4%), in particolare tra gli addetti alle vendite in negozio, i camerieri e i baristi (il gruppo professionale coinvolge il 32,2% dei diplomati occupati o ex-occupati).

Quattro conduttori di impianti e macchinari su 10 (40,9%) sono sovraistruiti, l'incidenza scende al 29,3% tra gli artigiani e operai specializzati, mentre lo è un impiegato su cinque (20,2%, con valori sopra la media per gli addetti al magazzino e ai trasporti e per gli impiegati dei *contact center*).

Più ridotta, pari al 14,2%, la sovraistruzione tra coloro che svolgono una professione tecnica (tra le incidenze sopra la media quelle degli agenti per l'impiego e degli agenti immobiliari).

Tra i diplomati, l'Italia mostra una diffusione più elevata di sovraistruzione rispetto alla media Ue27 in quasi tutti i gruppi professionali, con l'eccezione delle professioni impiegatizie, tecniche e specialistiche, per le quali le differenze Italia-Ue27 tendono ad annullarsi.

FIGURA 7. PERSONE DI 20-34 ANNI CHE SI DICHIARANO SOVRAISTRUITE RISPETTO ALL'ATTUALE O ALL'ULTIMO LAVORO SVOLTO PER TITOLO DI STUDIO E PROFESSIONE, IN ITALIA E NELLA UE27. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

(*) Il dato dell'Ue è mancante

(**) Bassa affidabilità nel valore dell'Italia

Circa il 4% dei giovani con un titolo terziario svolge (o ha svolto) la professione di artigiano, operaio specializzato, agricoltore, conduttore di impianti o una professione non qualificata; quasi tutti si dichiarano sovraistruiti (Figura 7). Anche tra i laureati occupati nelle professioni in attività commerciali e dei servizi, gruppo professionale che coinvolge l'8,9% dei giovani con titolo terziario, la sovraistruzione è molto diffusa, caratterizzando quasi sei lavoratori su 10 (57,5%); la condizione di sovraistruzione raggiunge i livelli più elevati tra gli assistenti di vendita nei negozi e i camerieri.

Nelle professioni impiegate (gruppo che coinvolge il 14,3% dei laureati) la sovraistruzione resta decisamente alta (41,8%), soprattutto tra gli addetti alla segreteria, gli impiegati di produzione e di trasporti e gli addetti alla *reception*.

Le quote di sovraistruiti scendono al 17,5% nelle professioni tecniche e all'11,1% in quelle specialistiche, gruppi professionali che includono il 71,0% dei giovani con un titolo terziario.

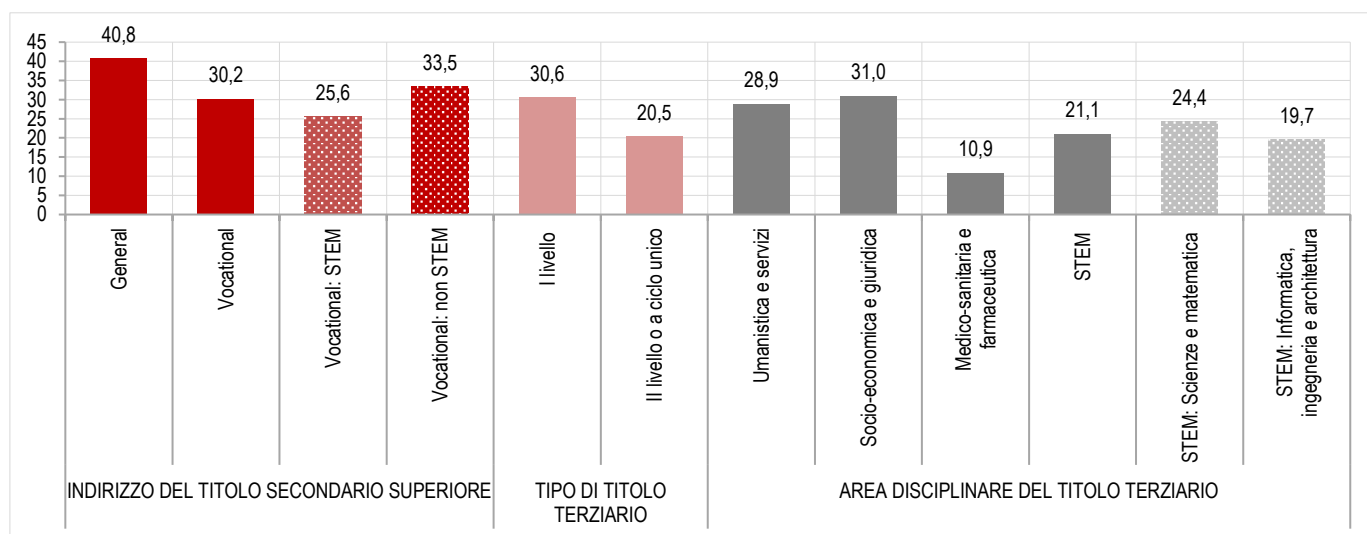
In generale, appare evidente la presenza di un bacino di offerta di lavoro giovanile con inquadramenti non pienamente adeguati alle proprie competenze e aspettative. Rispetto all'Europa, sono le professioni di artigiani, operai, agricoltori e le professioni non qualificate quelle dove la quota di laureati sovraistruiti in Italia risulta molto più elevata.

Sovraistruzione più diffusa tra i giovani con percorso secondario superiore generalista

Tra i giovani con indirizzi di studio secondari superiori a carattere professionalizzante (definiti a livello internazionale *vocational*ⁱⁱ) la percezione di sovraistruzione riguarda meno di un terzo, a fronte del 40,8% tra chi ha seguito indirizzi a contenuto più generalista (definiti *general*ⁱⁱⁱ). Inoltre, tra i primi, la sovraistruzione si riduce ulteriormente quando l'indirizzo professionalizzante degli studi è STEM (*Science, technology, engineering and mathematics*) (25,6%; 33,5% tra gli indirizzi non STEM) (Figura 8).

La condizione di sovraistruzione è più diffusa tra i laureati con un titolo di I livello (30,6%) rispetto a chi consegue un titolo di II livello o a ciclo unico (20,5%). Inoltre, la sovraistruzione passa dal 31,0% nell'area Socio-economica e giuridica, al 28,9% in quella Umanistica e servizi, scende al 21,1% tra i laureati nell'area STEM e raggiunge il valore minimo (10,9%) tra i giovani con un titolo terziario nell'area Medico-sanitaria e farmaceutica.

FIGURA 8. DIPLOMATI E LAUREATI DI 20-34 ANNI CHE SI DICHIARANO SOVRAISTRUITI RISPETTO ALL'ATTUALE O ALL'ULTIMO LAVORO SVOLTO PER INDIRIZZO/AREA DISCIPLINARE DEL TITOLO DI STUDIO. Anno 2024, valori percentuali

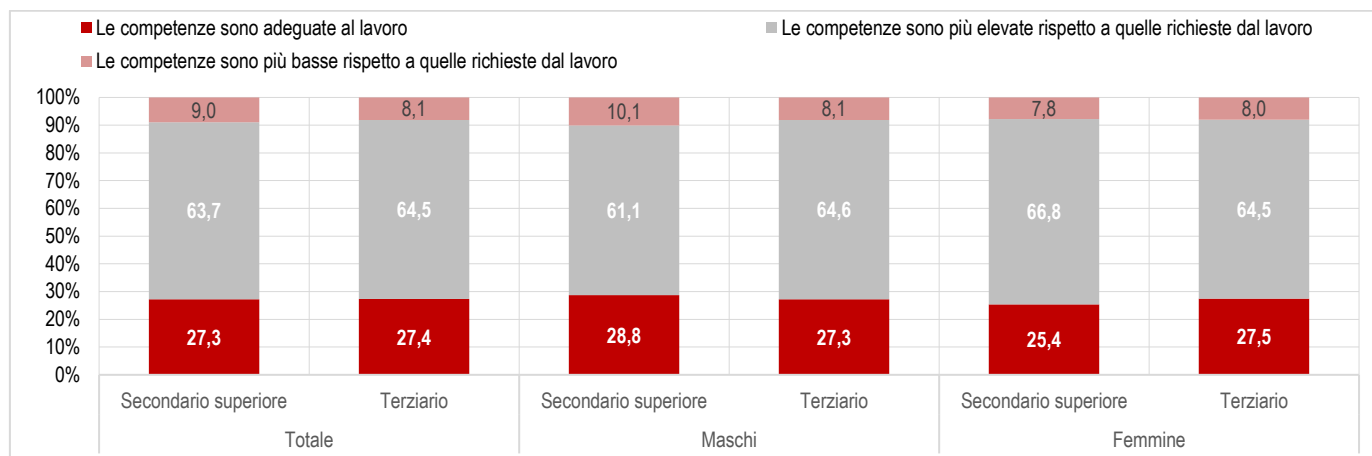


Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Un sovraistruito su quattro afferma che il lavoro è coerente con le sue competenze complessive

Se, a prescindere dal titolo conseguito, si considera il complesso delle competenze possedute – siano esse acquisite in precedenti lavori, con corsi di formazione al di fuori di quelli formali o con modalità di autoapprendimento – più di un diplomato e laureato sovraistruito su due ritiene che il lavoro non sia adeguato rispetto alle competenze possedute. Meno di uno su 10 dichiara che le competenze possedute non sono sufficienti, mentre oltre uno su quattro afferma che il lavoro è coerente con le competenze complessive possedute; a quest'ultimo risultato potrebbe contribuire anche l'eventuale formazione fuori dai percorsi scolastici/universitari che può facilitare l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. (Figura 9).

FIGURA 9. DIPLOMATI E LAUREATI DI 20-34 ANNI CHE SI DICHIARANO SOVRAISTRUITI RISPETTO ALL'ATTUALE/ULTIMO LAVORO SVOLTO PER COERENZA DEL LAVORO RISPETTO ALL'INSIEME DELLE COMPETENZE POSSEDUTE. Anno 2024, valori percentuali



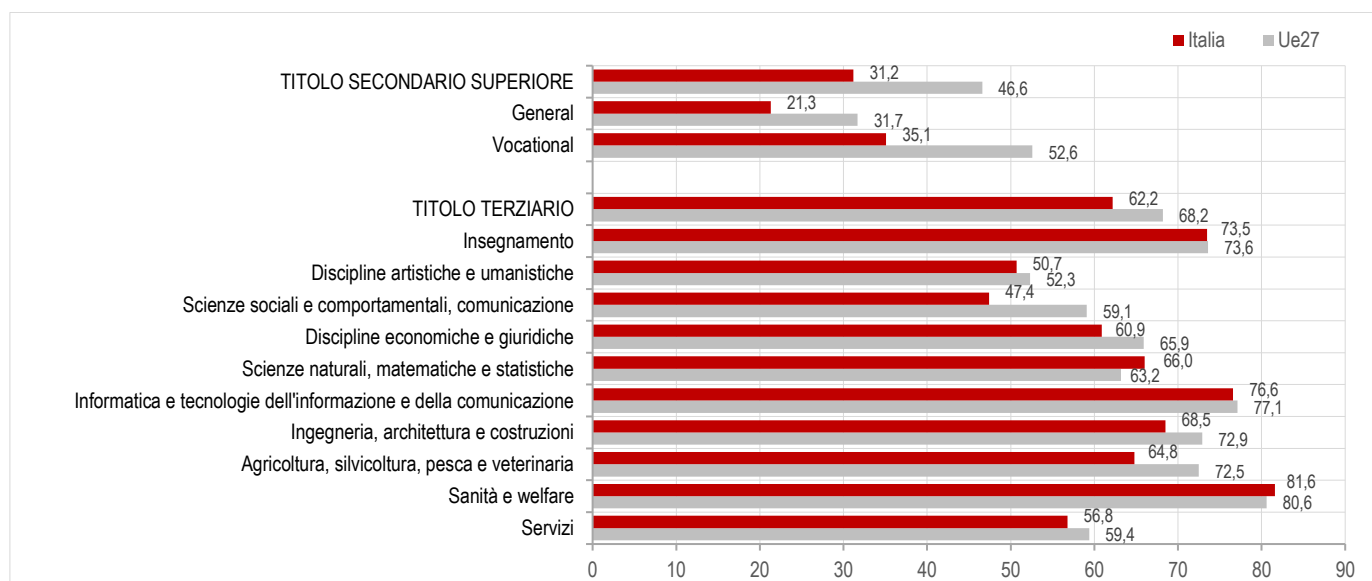
Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

In Italia minore corrispondenza tra il contenuto dei programmi e il lavoro rispetto all'Ue

Se, a prescindere dal titolo conseguito, si analizza l'attinenza del programma del corso di studi seguito rispetto alla professione svolta, quasi un terzo (il 31,2%) dei giovani con titolo secondario superiore valuta il contenuto del programma del corso di studio molto o moltissimo attinente al lavoro che svolge (Figura 10), per il 43,7% lo è solo in parte, mentre il restante 25,1% lo ritiene non attinente.

La massima attinenza si registra tra i giovani con un titolo secondario superiore a indirizzo *vocational* (35,1% rispetto al 21,3% quando il percorso è *general*). Inoltre, anche all'interno dei percorsi professionalizzanti, alcuni indirizzi di studio registrano una migliore corrispondenza con il tipo di lavoro svolto; in particolare, tra gli indirizzi STEM la quota di diplomati che rispondono molto/moltissimo sale al 39,0%, mentre scende al 32,5% per gli altri indirizzi.

FIGURA 10. DIPLOMATI E LAUREATI DI 20-34 ANNI OCCUPATI O CON PRECEDENTE ESPERIENZA DI LAVORO PER COERENZA MASSIMA TRA L'INDIRIZZO/AREA DISCIPLINARE DEL TITOLO DI STUDIO E L'ATTUALE/ULTIMO LAVORO SVOLTO. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Eurostat, European Labour Force Survey

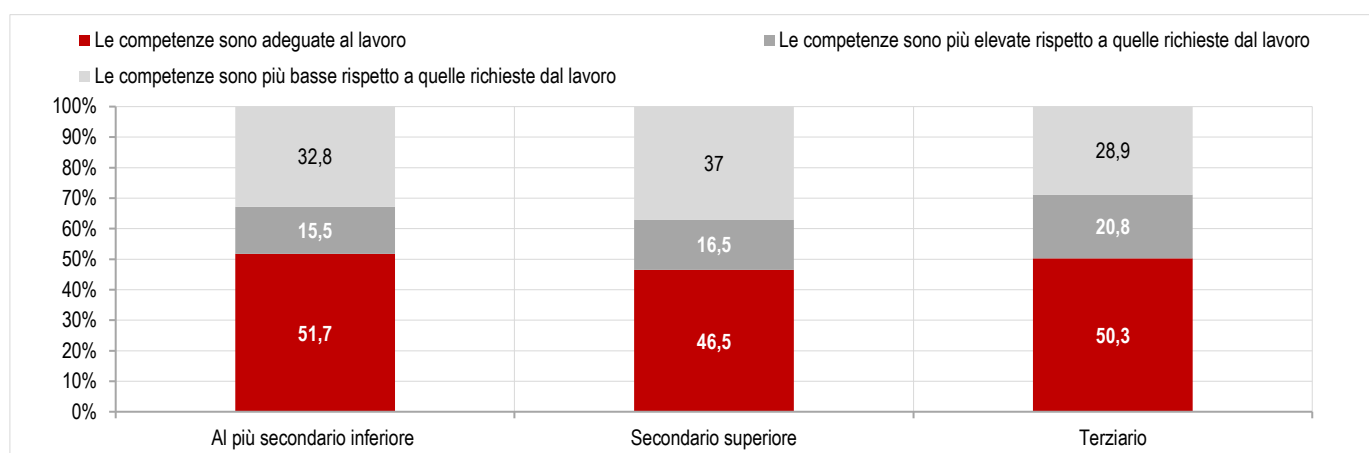
Per il 62,2% dei giovani con titolo terziario l'area disciplinare del titolo di studio risulta molto o moltissimo attinente al lavoro svolto, per il 29,5% in parte o poco attinente e per l'8,3% per niente attinente (Figura 10). La corrispondenza è massima tra i laureati nell'area Sanità e *welfare* ("molto/moltissimo" l'81,6%), seguono i laureati dell'area STEM Informatica e tecnologie dell'informazione e della comunicazione e Ingegneria (76,6%), i laureati nell'area dell'Insegnamento (73,5%), quelli dell'area STEM Ingegneria, architettura e costruzioni (68,5%) e gli STEM in Scienze naturali, matematiche e statistiche (66,0%). Le quote minime si registrano tra le Discipline artistiche e umanistiche (molto/moltissimo il 50,7%) e in quelle delle Scienze sociali e comportamentali (47,4%).

Rispetto alla media Ue27, in Italia, la coerenza tra l'indirizzo/area disciplinare del titolo di studio e il lavoro risulta significativamente minore, in particolare tra i diplomati: la percentuale di diplomati che dichiarano una elevata coerenza raggiunge il 46,6% nella media Ue27 (15,4 punti superiore all'Italia); quella dei laureati raggiunge il 68,2% (6 punti maggiore). Tra i diplomati, le differenze con l'Europa sono più importanti per gli indirizzi *vocational* rispetto ai *general*; tra i laureati, la differenza massima si registra per l'area delle Scienze sociali, comportamentali e della comunicazione, dove la massima coerenza è dichiarata dal 59,1% dei laureati in Europa contro il 47,4% dei laureati residenti in Italia.

Pochi i giovani sottoistruiti

La mancata corrispondenza tra livello di istruzione del lavoratore e quello necessario per la professione svolta può dar luogo anche al fenomeno della sottoistruzione che si realizza quando per svolgere adeguatamente il lavoro sarebbe necessario un più alto livello di istruzione rispetto a quello posseduto. Tra i giovani, la quota di chi si dichiara sottoistruito è pari al 6,8%, scende al 3,7% tra i laureati, dove circa la metà di questi è in possesso di una laurea di I livello, sale al 6,3% tra i diplomati e raggiunge il 13,6% tra i giovani con al più un titolo secondario inferiore. Tuttavia, circa la metà di chi si dichiara sottoistruito ritiene le competenze possedute adeguate al lavoro svolto: il 51,7% dei giovani con al più un titolo secondario inferiore, il 46,5% di coloro che posseggono un titolo secondario superiore e il 50,3% tra i titoli terziari (Figura 11). Questi risultati possono essere riconducibili alle competenze acquisite fuori dal sistema di istruzione e formazione formale, attraverso l'esperienza lavorativa, l'autoapprendimento o l'aver partecipato ad altre attività formative.

FIGURA 11. PERSONE DI 20-34 ANNI CHE SI DICHIARANO SOTTOISTRUITE RISPETTO ALL'ATTUALE/ULTIMO LAVORO SVOLTO PER TITOLO DI STUDIO E COERENZA DEL LAVORO RISPETTO ALL'INSIEME DELLE COMPETENZE POSSEDUTE. Anno 2024, valori percentuali



Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro

Glossario

Disoccupati (o in cerca di occupazione): le persone non occupate tra i 15 e i 74 anni che:

- hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana di riferimento e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive;
- oppure, inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana di riferimento e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

Inattivi (o non forze di lavoro): comprendono le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, ovvero quelle non classificate come occupate o disoccupate.

Occupati: comprendono le persone tra 15 e 89 anni che nella settimana di riferimento:

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro a fini di retribuzione o di profitto, compresi i coadiuvanti familiari non retribuiti;
- sono temporaneamente assenti dal lavoro perché in ferie, con orario flessibile (*part-time* verticale, recupero ore, ecc.), in malattia, in maternità/paternità obbligatoria, in formazione professionale retribuita dal datore di lavoro;
- sono in congedo parentale e ricevono e/o hanno diritto a un reddito o a prestazioni legate al lavoro, indipendentemente dalla durata dell'assenza;
- sono assenti in quanto lavoratori stagionali ma continuano a svolgere regolarmente mansioni e compiti necessari al proseguimento dell'attività (da tali mansioni e compiti va escluso l'adempimento di obblighi legali o amministrativi);
- sono temporaneamente assenti per altri motivi e la durata prevista dell'assenza è pari o inferiore a tre mesi.

Ripartizioni geografiche: Nord: Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio. Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.

Tasso di occupazione: rapporto percentuale tra gli occupati di una determinata classe di età e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra i disoccupati di una determinata classe di età e l'insieme di occupati e disoccupati (la cui somma costituisce le forze di lavoro) della stessa classe di età.

Tasso di inattività: rapporto percentuale tra le persone non appartenenti alle forze di lavoro in una determinata classe di età e la popolazione residente totale di quella determinata classe di età.

Titolo di studio al più secondario inferiore: comprende i titoli di istruzione fino alla scuola secondaria inferiore (diploma di scuola secondaria di I grado). Sono inclusi in questo gruppo anche coloro che, in possesso del diploma di scuola secondaria di I grado, hanno conseguito una qualifica professionale regionale di primo livello con durata inferiore ai due anni.

Titolo di studio secondario superiore: comprende i titoli di istruzione secondaria superiore e post secondaria non terziaria. Per il sistema di istruzione italiano sono i seguenti (alcuni non più a regime): diploma di qualifica professionale di scuola secondaria superiore di 2-3 anni, diploma di maturità/diploma di istruzione secondaria superiore (di II grado) che permette l'iscrizione all'Università; attestato IeFP di qualifica professionale (operatore)/diploma professionale IFP di tecnico; qualifica professionale regionale di primo livello con durata di almeno due anni; qualifica professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore; certificato di specializzazione tecnica superiore (IFTS).

Titolo di studio terziario: comprende i titoli Universitari, Accademici (AFAM), i Diplomi di tecnico superiore ITS e altri titoli terziari non universitari. Sono inclusi i titoli post-laurea o post-AFAM.

Nota metodologica

Introduzione e quadro normativo

La Rilevazione sulle forze di lavoro è una indagine campionaria condotta mediante interviste alle famiglie, il cui obiettivo primario è la stima dei principali aggregati dell'offerta di lavoro, occupati e disoccupati.

Le principali caratteristiche della rilevazione, dagli aspetti metodologici alle definizioni delle variabili e degli indicatori, sono armonizzate a livello europeo, coerentemente con gli standard internazionali definiti dall'ILO. La Rilevazione è regolata da specifici atti del Consiglio della Commissione europea, il principale dei quali è il Regolamento (UE) 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, che si applica dal 1° gennaio 2021 (per approfondimenti sul regolamento quadro e gli atti delegati e di esecuzione, si veda <https://www.istat.it/it/archivio/253081>).

L'indagine è inserita nel Piano Statistico Nazionale (Psn 2023-2025) pubblicato sul S.O. n. 39 alla Gazzetta Ufficiale - serie generale - n. 268 del 15 novembre 2024.

Sempre con regolamento comunitario è disciplinata anche la realizzazione di moduli *ad hoc*, ovvero di moduli di approfondimento tematico. Nel 2024 il modulo *ad hoc* è stato dedicato ai Giovani nel mercato del lavoro (cfr. Regolamento delegato UE 2020/256 della Commissione del 16 dicembre 2019 che integra il Regolamento UE 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio mediante l'adozione di una programmazione a rotazione pluriennale e Regolamento di esecuzione UE 2022/2312 della Commissione del 25 novembre 2022, che integra il Regolamento UE 2019/1700 del Parlamento europeo e del Consiglio, e specifica il numero e il titolo delle variabili per il tema *ad hoc* del 2024).

Popolazione di riferimento, unità di rilevazione e di analisi

La popolazione di riferimento è costituita da tutti i componenti delle famiglie residenti in Italia, anche se temporaneamente all'estero. Dalla popolazione di riferimento sono quindi esclusi i membri permanenti delle convivenze: ospizi, brefotrofi, istituti religiosi, caserme, ecc. L'unità di rilevazione è la famiglia di fatto, definita come insieme di persone legate o meno da vincoli di parentela o affettivi, dimoranti abitualmente nella stessa abitazione e che condividono il reddito (contribuendo al reddito e/o beneficiandone) e/o le spese familiari. La popolazione di riferimento del modulo *ad hoc* 2024 è costituita dagli individui di età compresa tra 15 e 34 anni.

Il disegno di campionamento

Il disegno campionario è a due stadi, rispettivamente comuni e famiglie, con stratificazione delle unità di primo stadio. Tutti i Comuni con popolazione superiore a una soglia prefissata per ciascuna provincia, detti autorappresentativi, sono presenti nel campione con probabilità pari a uno. I Comuni la cui popolazione è al di sotto delle suddette soglie, detti non autorappresentativi, sono raggruppati in strati. Essi entrano nel campione attraverso un meccanismo di selezione casuale che prevede l'estrazione di un Comune non autorappresentativo da ciascuno strato. Per ciascun Comune campione viene estratto dalla lista anagrafica un campione casuale semplice di famiglie.

A partire dal terzo trimestre 2012 è stato introdotto un nuovo disegno campionario, che ha previsto l'aggiornamento delle informazioni di stratificazione e l'introduzione di una rotazione casuale dei Comuni campione.

Da gennaio 2004 la rilevazione è continua, cioè le informazioni sono rilevate con riferimento a tutte le settimane di ciascun trimestre. Il campione trimestrale è uniformemente ripartito tra i tre mesi, tenendo conto del numero di settimane che compongono ciascun mese (rispettivamente quattro o cinque). Il mese di riferimento è composto dalle settimane, da lunedì a domenica, che cadono per almeno quattro giorni nel mese di calendario.

Ogni famiglia viene intervistata per due trimestri consecutivi, esce temporaneamente dal campione per i due successivi trimestri, poi viene nuovamente intervistata per altri due trimestri. Ne consegue che circa il 50% delle famiglie sono reintervistate a distanza di tre mesi e il 50% a distanza di 12 mesi, a meno delle mancate risposte. Complessivamente, ogni famiglia rimane nel campione per un periodo di 15 mesi. Considerando che le transizioni dall'inattività all'occupazione degli individui di età superiore a 74 anni sono pressoché nulle, per ridurre la molestia statistica su questo *target* di popolazione, dal 1° gennaio 2011 le famiglie composte da soli ultra 74enni inattivi non vengono reintervistate.

Il sistema di rotazione delle famiglie nei campioni trasversali incorpora una struttura longitudinale, ma non si tratta di una *panel* poiché l'individuo non viene reintervistato se nell'arco di tempo tra una intervista e la successiva ha cambiato residenza o si è trasferito all'estero. La componente longitudinale rappresenta la popolazione residente in uno stesso Comune sia all'inizio sia alla fine del periodo considerato: tale popolazione "compresente" si definisce "popolazione longitudinale". Viene calcolata a partire dalla popolazione ad inizio periodo in età da lavoro (15 anni e più) sottraendo quella deceduta nel periodo, quella che ha cambiato residenza e quella emigrata all'estero.

Il modulo *ad hoc* è stato somministrato alle famiglie in seconda intervista (seconda *wave*) durante l'intero anno di rilevazione. Il campione teorico risultante ha una numerosità pari al campione teorico trimestrale.

La raccolta delle informazioni

L'intervista alla famiglia viene effettuata mediante tecnica mista Capi (*Computer assisted personal interview*) e Cati (*Computer assisted telephone interview*). La prima intervista a ciascuna famiglia viene condotta con tecnica Capi, le interviste successive vengono condotte con tecnica Cati (ad eccezione delle famiglie senza telefono o con capofamiglia straniero). In generale l'intervista viene condotta nella settimana successiva a quella di riferimento, o meno frequentemente nelle tre settimane che seguono.

Taluni quesiti della rilevazione, a motivo della difficoltà nella risposta da fornire o della sensibilità dell'argomento trattato, prevedono la facoltà di non rispondere.

Ulteriori informazioni sulla Rilevazione sulle forze di lavoro e il questionario utilizzato per la raccolta dei dati sono disponibili al seguente link: <http://www.istat.it/it/archivio/8263>.

L'elaborazione dei dati: processo, strumenti e tecniche

Il campione effettivo del modulo *ad hoc* 2024 è composto da 17715 individui di età compresa tra 15 e 34 anni residenti in 1.320 Comuni distribuiti in tutte le province del territorio nazionale.

Lo stimatore utilizzato è uno stimatore di ponderazione vincolata i cui pesi finali, assegnati alle osservazioni campionarie, sono definiti in modo da produrre stime di popolazione residente (per sesso e classi di età) coerenti con i corrispondenti totali noti di fonte anagrafica, nell'ambito di diversi domini territoriali (regioni, province autonome di Trento e Bolzano/Bozen, province, grandi Comuni).

Per garantire la coerenza tra le stime dei principali indicatori ottenuti con il campione del modulo *ad hoc* e quelle del campione annuale della Rilevazione sulle Forze di lavoro, queste ultime sono state inserite come vincoli nella procedura di calibrazione, a livello regionale.

L'output: principali misure di analisi

Nel 2024 il modulo *ad hoc* inserito nella Rilevazione sulle forze lavoro è dedicato ai giovani nel mercato del lavoro. Il modulo – somministrato alle persone di età compresa tra i 15 e i 34 anni - ha raccolto specifiche informazioni sul percorso educativo e sulla condizione occupazionale. In particolare, relativamente al percorso educativo si sono rilevati, attraverso l'informazione su eventuali interruzioni o abbandoni di corsi di studio, i possibili ostacoli incontrati durante gli studi e, ai giovani che hanno completato un ciclo terziario, la tipologia del percorso di studio secondario superiore; relativamente alla condizione occupazionale, si è rilevato il grado di *mismatch* tra il profilo del giovane in termini di livello di istruzione, area disciplinare di specializzazione e competenze possedute e le caratteristiche del lavoro svolto.

La precisione delle stime

Al fine di valutare l'accuratezza delle stime prodotte da un'indagine campionaria è necessario tenere conto dell'errore campionario che deriva dall'aver osservato la variabile di interesse solo su una parte (campione) della popolazione. Tale errore può essere espresso in termini di errore assoluto (*standard error*) o di errore relativo (cioè l'errore assoluto diviso per la stima, che prende il nome di coefficiente di variazione, CV).

La valutazione della precisione delle stime del modulo *ad hoc* tiene conto della natura campionaria di alcune informazioni ausiliarie utilizzate come vincoli nella calibrazione e della struttura di correlazione dei dati, dovuta allo schema di rotazione adottato.

Nel Prospetto A, per alcuni degli indicatori presenti in questo report, sono riportate le stime puntuali e gli errori relativi ad esse associati.

PROSPETTO A. ERRORI RELATIVI DELLE STIME DEI PRINCIPALI INDICATORI. Anno 2024

	Stima puntuale	Errore relativo (CV)
Tasso di occupazione dei 20-34enni diplomati usciti dal sistema di istruzione e formazione (valore percentuale)	71,1	0,00439
Tasso di occupazione dei 20-34enni laureati usciti dal sistema di istruzione e formazione (valore percentuale)	82,2	0,00504
Diplomati 20-34 occupati o con precedente esperienza di lavoro che si dichiarano sovraistruiti rispetto al lavoro (valore percentuale)	33,0	0,01600
Laureati 20-34 occupati o con precedente esperienza di lavoro che si dichiarano sovraistruiti rispetto al lavoro (valore percentuale)	24,8	0,02839

Nel Prospetto B, sono illustrati i calcoli per la costruzione dell'intervallo di confidenza di una delle stime in valore assoluto e di uno degli indicatori percentuali.

PROSPETTO B. CALCOLO ESEMPLIFICATIVO DELL'INTERVALLO DI CONFIDENZA. Anno 2024

	Diplomati 20-34 occupati o con precedente esperienza di lavoro che si dichiarano sovraistruiti rispetto al lavoro (valore percentuale)	Laureati 20-34 occupati o con precedente esperienza di lavoro che si dichiarano sovraistruiti rispetto al lavoro (valore percentuale)
Stima puntuale:	33,0	24,8
Errore relativo (CV)	0,01600	0,02839
Stima intervallare		
Semi ampiezza dell'intervallo:	$(33,0 \times 0,01600) \times 1,96 = 1,04$	$(24,8 \times 0,02839) \times 1,96 = 1,38$
Limite inferiore dell'intervallo di confidenza:	$33,0 - 1,04 = 32,0$	$24,8 - 1,38 = 23,4$
Limite superiore dell'intervallo di confidenza:	$33,0 + 1,04 = 34,0$	$24,8 + 1,38 = 26,2$

Diffusione dei risultati e dettaglio territoriale

Il modulo ad hoc “Young people on the labour market” è armonizzato a livello europeo e per dettagli su confronti tra i Paesi si veda il Database Eurostat ‘2024. Young people on the labour market” disponibile al link https://ec.europa.eu/eurostat/data/database?node_code=lfso_24

Il file di microdati per la ricerca è disponibile al link: <https://www.istat.it/it/archivio/214255>

Ricercatori e studiosi possono inoltre accedere al Laboratorio di Analisi dei Dati Elementari (ADELE) per effettuare le proprie analisi statistiche sui microdati dell'indagine e dell'approfondimento tematico del modulo ad hoc 2024, nel rispetto delle norme sulla riservatezza dei dati personali.

Il massimo dettaglio territoriale di dominio di stima è quello a livello regionale.

NOTE

¹ Per approfondimenti sui diversi titoli di studio inclusi consultare il Glossario.

² Nel sistema di istruzione italiano ne fanno parte i corsi degli istituti professionali, degli istituti tecnici, dell'Istruzione e Formazione professionale Iefp, dell'Istruzione e Formazione Tecnica Superiore Ifts e della formazione professionale regionale post qualifica/post diploma di durata uguale o superiore alle 600 ore.

³ Nel sistema di istruzione italiano corrispondono ai licei.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Raffaella Cascioli
Tel. +39 06 4673 2885
raffaella.cascioli@istat.it

Elisabetta Prantera
Tel. +39 06 4673 2106
elisabetta.prantera@istat.it



LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

[PARTECIPA ADESSO](#)
